Domenica 5 Giugno 1853. *Anno quarto — Num. 23.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

LO SPECCHIO DELLA DONNA

SENTENZE E MASSIME PROVERBIALI

L' effetto d' un' arguzia dipende più dalla suscettibilità di chi legge, che dalla versatilità di chi scrive.

1. Si suole far grande conto della beltà della donna, eppure sarebbe molto a desiderare che in lei la bellezza non fosse che l' esteriore insegna dei pregi interiori.
2. Nell' uomo, e più ancora nella donna, la bellezza non è che una rendita vitalizia della gioventù. Appena questa è trascorsa, e tosto cessano i pagamenti.
3. Nella vita della donna l' Amore è l' azione principale, ma nella vita dell' uomo non è che un episodio del dramma.
4. Bellezza e spirito sono doti eccellenti per una donna, ma guai s' ella troppo si accorge e conosce di possederle!
5. Nel collocamento della donna il solo errore della scelta può ridondare di qualche scusa. La di lei passione non può scusarsi che per il prezzo reale od immaginario di quell' oggetto a cui ella aspira. Ma se l' oggetto è indegno di lei, s' ella si è abbandonata ad un uomo bello ma senza principî, senza spirito e senza carattere, quali ragioni potrà ella addurre in sua discolpa?
6. Quando la donna per farsi bella ricorre alle arti della toelette, a buon diritto si può dire che tutta la sua bellezza è fuori di lei. Un vasino di pomata racchiude le rose delle sue guancie; i diamanti mandano quei raggi di viva luce che dovrebbero spirar dagli occhi, la grazia del portamento è opera d' industre parrucchiere o di scaltrita cameriera, e delle più belle forme del corpo tutto il merito è del sartore.
7. È solenne la follia d' una madre che dice a sua figlia: *quanto sei bella, o carina!* Ma la follia della madre diviene pazzia imperdonabile, se chiama bella una figlia che in fin dei conti non è che attillata.
8. Credono molte fanciulle che per essere spiritose convenga far molto chiasso e mordere e malmenare coloro che le avvicinano; a questo modo elle fanno un complimento alla propria testa a spese del proprio cuore.
9. La maggior parte delle nostre dame non fa che largheggiare di lode verso gli uomini assennati e maturi. Eppure chi lo direbbe? Molte di loro credono più facilmente alle adulazioni di sfrontato bellimbusto che alle oneste proposizioni di un uomo d' onore.
10. Chiave d' oro apre ogni porta. Dunque anche un cuore di donna? Non mai! Gli *amori* si vendono a prezzo d' oro, ma neppur la più abbietta fra tutte le femmine può fare un traffico del proprio cuore.
11. Un ricco abbigliamento si addice a qualche donna, ma non a tutte. Tale che in bianca veste *par tremolando mattutina stella*, sfigurerebbe in un abito variopinto e pomposamente adornato. La semplicità è l' ornamento più confacente a nobil volto di donna.
12. La modestia della fanciulla è il primo fiore di tenero arboscello, che promette a suo tempo frutti eccellenti. Svellerne il bocciolo è lo stesso che soffocare appena nato il germe della virtù, distruggere le speranze della società e disperdere i doni della natura.
13. Al fiore della giovinezza e della modestia di una fanciulla nulla più nuoce, che esporsi incautamente alle oziose dicerie del mondo od alle malignità della garrula fama. È questo il vento Samo che incontanente abbruccia quel raro fiore.
14. È la modestia il più dolce e più sublime incantesimo dell' Amore. Se la donna ne conoscesse a fondo la forza, ella si studierebbe a sua possa di conservarla – se non per senso di morigeratezza, almeno per arte di civetteria.
15. Per la donna il più vago ornamento è il buon costume: serve di ghirlanda alla bellezza, ed è il benefico velo che copre le macchie della deformità.
16. La donna è come l' oro che non si deve imprudentemente mettere in vista. Chi troppo facilmente espone il proprio danaro o la propria moglie, si trova spesso nel caso di dover poscia temere gli sguardi degl' importuni.
17. La mite dolcezza dell' animo è la rosa nella ghirlanda delle virtù femminili. Bella è la porpora che spande il sole che nasce sulle dorate cime

dei monti, bello il colore che nel giardino diffonde la regina dei fiori, ma più bello ancora è il rossore della modestia sulla fronte dell'innocenza.

18. Si rimprovera spesso alla donna ch' ella sia troppo facile al pianto, e si dimentica ch' esso è una dolce effusione dell'anima, e non sempre un effetto di viltà.

19. Se in una donna la Bontà si congiunge alla Bellezza, ella ha sempre con se la più bella comendatizia.

20. I ritratti delle donne devono esser tutti al dagherrotipo: i pittori le fanno più belle ed i moralisti più brutte di quello che sono.

(continua) M.

SCHIZZI BIOGRAFICI

LA MAMMANA

L' origine della Mammana si presume più antica di quella del medico; mentre, anche nell' epoca beata in cui i morbi non aveano peranco preso stanza nel mondo, le donne partorivano; e quelle tra esse, che si prestavano a raccogliere il parto, erano mammane. Anzi l' arte della levatrice fu in que' tempi colanto pregiata, che le stesse deità la professavano; testimonio Lucilla, che lasciò il Cielo per assistere qui in terra alle partorienti. Con un' origine tanto antica, con un ministero tanto nobile, perchè viene essa la Mammana dalla società tenuta in così poca stima, quasi fosse una superfluità, o tutt' al più la ministra di un' arte servile? – Perchè esercitò essa da secoli l'alta sua missione tra il secreto delle domestiche stanze, senza darsi vanto, e senza bucinare cogli organi della stampa i suoi atti, le sue osservazioni, i suoi sacrifizii. – Eppure anche la Mammana appartiene al personale sanitario, e può giovare moltissimo co' suoi lumi; e colla sua influenza all'igiene domestica. Che se, per l' atteggiamento di umiltà in cui ella si mantenne, fu lasciata fin' ora in posto men degno, noi oggi intendiamo rilevarla dinnanzi agli occhi della pubblica opinione, e riparare in qualche modo al leso suo decoro. Ma affinchè sieno conti i titoli che presso l' ignara società si aquista la Mammana, ci è duopo toccare di volo la sua biografia.

Incominciamo adunque la breve nostra rivista chiedendo: è forse una prepotente inclinazione all'esercizio dell'arte, è vera vocazione quella che persuade taluna a farsi Mammana? – Generalmente parlando, riteniamo che la vocazione non c'entri per nulla; ma che ben altre siano le cause, che a correre codesto arringo le sospinge. – Un amore deluso, un improvviso abbassamento di fortuna, un matrimonio male assortito, e simili vicende, non rade nella vita della donna, la pongono nella necessità di appigliarsi ad un partito decisivo: e qualora, essendo ancor giovane, trovi essa di possedere qualche grado di coltura, e sufficiente dose di spirito, si decide di apprendere la professione della levatrice, siccome unico lido a cui le sembra di poter approdare dopo il sofferto naufragio. Presa tale determinazione, la futura Comare dà fondo agli ultimi suoi risparmi, aliena giojelli, e ricorre, se fa duopo, all' altrui sovvenzione, onde procurarsi i mezzi necessari a sostenere il prescritto semestre presso la scuola d' ostetricia. Se non che l' idea di staccarsi, forse per la prima volta, dal paese a cui tante memorie la tengono avvinta, dagli afflitti genitori, dai vicini, che la continua frequenza rese amici; quest' idea viene a turbare tanto e quanto la serenità dell' animo suo, e quasi quasi la fa pentire della presa risoluzione. Ma il mostrarsi pusillanime *nel momento in cui vi ha duopo di maggior coraggio*, sarebbe lo stesso che darla vinta a coloro che dovettero sentire invidia dell' arte a cui sta per dedicarsi; perciò, fatta forza a sè stessa, si occupa senz' altro degli apparecchi necessari al prossimo viaggio.

Già s'avvicina l'ora della partenza, e la futura scolara piglia la via che conduce all' *omnibus*, mentre una turba di parenti e di amiche ve l' accompagnano: il pianto irriga la mesta sua faccia, ed i baci e gli addio non hanno termine fino al punto in cui la voce chiocchia dell' impaziente conduttore intuona: avanti! Strada facendo le lagrime si asciugano; e giunta che ella sia al luogo di sua destinazione, ogni triste rimembranza svanisce per dare luogo ad un genere di vita del tutto nuovo.

I primi passi che fa lo studente presso l'Università sono quelli di darsi bel tempo, sprecando bene spesso in poche settimane quanto doveva bastare al suo mantenimento di più mesi. Tutt' al contrario avviene dell' alunna in ostetricia: guidata essa dallo spirito di economia, e conscia del ristretto suo peculio, si associa ad altre compagne di studio, fa con esse comunela di stanza e di vitto, ed ottiene così il maggiore possibile risparmio.

Vogliendo i passi con qualche frequenza lungo la contrada che mena all' Istituto, v' incontrerete di certo in donna d' abito modesto vestita, di negro velo il capo e le spalle ricoperta, ed un rotolo di carte che agita della mano: il suo incedere è lento e concentrato, come di persona assorta in meditazione, che nulla si cura dei passanti, ed appena guardinga di non mettere il piede in fallo. Essa è l' alunna della scuola d' ostetricia, è la futura Mammana; la quale, uscita per tempo dal suo domicilio, si reca ad ascoltare la nuova lezione, e, via facendo, ripete a memoria quella del giorno antecedente. Guardatela bene, e la scorgerete sparuta in faccia, e gli occhi infossati, come chi ha patito la veglia. Che se poi vi decideste a visitarla nella stanzetta che prese a pigione, là pure trovereste l' alunna occupata a provare sovra una pelvi le diverse posizioni con cui

si presenta il parto. Pochi forse conoscono quanto costi alla donna il passaggio subitaneo dalla vita casalinga a quella di studente, dall'esercizio delle domestiche incombenze a quello d'un'assidua applicazione sovra materie astruse, ed alla ricevuta educazione affatto estranee. Le ore tutte del giorno, e molte della notte, consuma ella sovra quei benedetti scartafacci, ne' quali sta riposta tutta la scienza a cui si vede iniziata. Ed ove l'intelletto le venga meno, cerca di supplirvi coll'imprimere nella memoria i periodi dal professore dettati.

Si approssima l'epoca degli esami: è l'epoca in cui lo studente raccoglie libri e manoscritti fino allora trascurati, studia indefesso la notte ed il dì fino al momento in cui trepidante si presenta dinnanzi ai suoi giudici. La scolara d'ostetricia, in quella vece, trova in questo periodo il suo tempo di riposo: franca nelle apprese lezioni, e sicura di sè, attende con impazienza il momento che segni il termine delle sostenute fatiche, non che quello della straordinaria sua lontananza dalla desiderata famiglia. Se non che le prove incominciano, e dopo alcune giornate anche il nome della nostra candidata sorte dall'urna: intrepida si reca ella sovra lo scanno isolato. Interrogata, risponde con voce alta ed intelligibile, fino ad avere esaurito per intero il primo quesito, ripetendo cioè alla lettera quanto stava scritto intorno a quell'argomento. Colla medesima franchezza si diporta nel secondo e nel terzo, come di metodo. Passa quindi all'esercizio manuale sovra la macchina, e là pure dimostra la sua diligenza e l'aquistato profitto. Gli astanti applaudiscono; il professore la dichiara meritevole del diploma, e con parole di benevolenza la congeda.

Ottenuto così l'agognato compenso a tanti sacrifizii, a tante abnegazioni, la novella Mammana si affretta a ripigliare la via del luogo nativo, e giunge tra l'amplesso de' suoi. Dessi non la trovano più quella di pria; ma scorgono un certo cangiamento in lei avvenuto. Bastano poche settimane di nuove abitudini, perchè la donna modifichi sè stessa secondo le ultime impressioni ricevute: non è meraviglia pertanto se dalla città, dove passò un semestre, riporta anch'essa, oltre al diploma, alcun che di quelle civili usanze. Resa alla fine la neo-levatrice al paterno focolare, rivede con gioja i parenti ed amici che le fanno corona, percorre impaziente gli anditi della modesta dimora, sale la scala, entra la cameretta, che fu per tanti anni sua stanza da letto e gabinetto da lavoro; e quivi compresa da nobile orgoglio, svoglie la recente pergamena ed alla parete l'appende. È questo il momento più felice della novizia Mammana; è il momento in cui l'anima sua ingenua, sognando nel prossimo avvenire le ricche clientele, i generosi compensi, e la vita scevra da noje e da rammarichi, si culla nella più beata delle illusioni.

(continua)

RIVISTA DEI GIORNALI

Di una memoria sulle condizioni economiche e morali delle classi agricole in Lombardia

La Società d'incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti di Milano, pubblicava nell'anno scorso un programma di concorso pel seguente argomento che vivamente interessa la Lombardia: *Far conoscere la condizione economica e morale delle classi agricole in Lombardia: notare l'influenza che esercitano le contrattazioni agrarie comunemente in uso; ed indicare se le istituzioni di credito agrario possano essere immediatamente applicabili a queste Provincie.*

Due memorie venivano presentate al concorso, e la Società nell'adunanza tenuta il 18 maggio 1853 dichiarava degna di premio quella fra le memorie che portava l'epigrafe *labor omnia vincit*, di cui ha con pubblico plauso trovato autore il signor Stefano Jacini di Casalbuttano.

Noi speriamo che tra breve questa memoria sarà data alla luce, giacchè ne fu detto che contiene notizie importantissime. Essa fa conoscere il vero stato della possidenza rurale e mette in circolazione i beneficj delle istituzioni amministrative che reggono da oltre un secolo queste ubertose provincie. Contro la funesta dottrina di Malthus che volle provare che la popolazione cresce in proporzione geometrica in confronto dei mezzi di alimentazione che seguono una progressione puramente aritmetica, dimostrò invece il signor Jacini che da 50 anni in qua la Lombardia non vide crescere la sua popolazione che di un quarto, e le produzioni rurali invece se ne raddoppiarono. Contro gli avventati pronostici fatti da alcuni pseudo-economisti, i quali avevano preveduto che col sistema di successione ereditaria attualmente adottato dal Codice Austriaco, la possidenza sarebbesi microscopicamente frazionata e divisa, l'autore provò invece che dal 1815 in poi le ditte possidenti piuttosto che crescere, in alcune provincie diminuirono. Il qual fatto valse a mostrare che i capitali circolanti già investiti nel commercio vengono assicurati nell'acquisto dei poderi, e portano così sulla gleba i tesori acquistati oltremonte ed oltremare, accrescendo in tal modo la ricchezza territoriale. Trova pure l'autore che il pauperismo non è punto cresciuto il Lombardia, e se si è alquanto addensato intorno ad alcuni centri di popolazione, ciò avvenne per la facilità di partecipare ai pingui frutti delle pubbliche elargizioni che ivi si fanno dagli istituti di carità e dai cittadini più facoltosi. Questa Memoria scritta nel senso dell'ordine è tale, per quanto ci fu riferito, da richiamare sovr'essa le pubbliche simpatie, e l'attenzione sollecita di chi regge la cosa pubblica.

Lezioni di sanscrito e d' archeologia

I giornali torinesi menano a questi giorni un grande scalpore per l'inaudito successo che ottenne in quest'anno il corso di letteratura sanscrita che si tiene dall'illustre professore Gorresio. Noi facciam plauso a questo amore rinato per l'antica letteratura orientale, ma ci pare che innanzi tutto dovevasi istituire un pubblico corso di archeologia come si è fatto a Milano. E per tale proposito dobbiamo annunziare un fatto che torna a tutto onore di questa colta cittadinanza. L'egregio professor Biondelli direttore del Gabinetto Numismatico, si propose spontaneamente e gratuitamente di fare un corso pubblico di studj archeologici. Il suo pensiero fu dalle supreme magistrature accolto con viva soddisfazione, ed un uditorio numerosissimo assistette alle sue lezioni. Nè la frequenza è mai mancata. Anzi in questi ultimi giorni il dotto professore cominciò ad illustrare le antichità americane, e l'udienza si rese così affollata che a stento potè trovar posto nelle vastissime sale della Biblioteca annessa al Museo Numismatico. Nè qui si arresta questo pubblico fervore di studi. Noi sappiamo che molti fra i più assidui frequentatori del corso hanno già chiesto di sostenere a studio finito un esame di idoneità in quest'ardua parte d'insegnamento. Così noi avremo di bel nuovo in Milano un'eletta di studiosi delle antichità da emulare i fasti della benemerita società italiana che nel secolo scorso porgeva i mezzi al Muratori di pubblicare la sua classica Raccolta degli *scriptores italicarum*, e coll'Oltrocchi, col Sassi, coll'Allegranza, col Fumagalli, col Ferrari, col Lupi e col Morcelli, rendeva illustre in così austeri studj questa nobil parte d'Italia.

La Compagnia reale delle Indie

Il più possente corpo commerciale che mai esistesse al mondo, quello che verificò lo stupendo fenomeno sociale di sottomettere al dominio di pochi mercatanti di Londra territorii più vasti dell'intera Europa, e popolati da più numerosa varietà di razze e di genti; la Compagnia reale delle Indie, in una parola, deve cessare di esistere il prossimo anno 1854, ovvero ottenere la rinnovazione del privilegio, che gode dal tempo della sua fondazione nel 1599.

Questo privilegio, o vogliasi dir monopolio, dapprima illimitato, in forza del quale essa Compagnia signoreggiò durante più di due secoli i mari dell'India, e finì col soverchiare qualunque concorrenza, oggidì poco rassomiglia a ciò che fu nel passato. Ricevette successive e profonde modificazioni, primamente nel 1814, poscia nel 1834, epoca in cui dichiaravasi definitivamente dal Parlamento britannico che dovevano esser libere le relazioni della metropoli coll'Indostan, circoscrivendo alla semplice gestione amministrativa, ed alla percezione delle imposte sui popoli soggiogati ogni attribuzione dei 24 membri direttori formanti adesso la *Corte dei direttori* residente a Leadenhall, sotto la tutela dell'*uffizio di controllo*. Tutte le proprietà mobili ed immobili che allora possedeva, dal Capo Comorin fino al Gange, vennero incamerate a profitto della Corona, e la Compagnia non deve conservare che il semplice usufrutto, e fino al termine del suo privilegio, cioè fino al 30 aprile del 1854.

La carta o statuto della Compagnia riceverà una rinnovazione? Di ciò si contende con assai calore in Inghilterra, si fa uno scambio attivo di articoli e di opuscoli, e per ultimo dovrà giudicarne il Parlamento. Non è nostro scopo discuterne in questo punto; ci limiteremo a constatare che il privilegio della Compagnia, quale esiste tuttora, consacra alcune restrizioni le quali possono essere considerate come inceppamento allo sviluppo del commercio britannico, e che il traffico stesso dell'India inglese non s'è aumentato se non dopo l'abolizione dell'antico monopolio della Compagnia. Da questa epoca soltanto cominciarono i prodotti dell'India a vendersi con più mite prezzo sui mercati di Londra e di Liverpool, ed insieme crebbe il consumo e lo smercio dei prodotti nazionali in quelle colonie.

Nel 1814 le manifatture inglesi non ispedivano all'India che 817,000 yarde di tessuti; vent'anni dopo questa esportazione saliva a 50,000,000 di yarde; oggidì son presso a 300,000,000 di yarde (circa 270 milioni di metri): lo zucchero indiano che nel 1814 figurava soltanto per 2 milioni di chilogrammi nel consumo inglese, oggidì viene importato nell'annua quantità di 78 milioni; lo stesso dicasi dell'indaco, del salnitro, del riso, e di altri generi. Infine il movimento generale degli affari fra le tre presidenze di Calcutta, Madras e Bombay, tanto coll'Inghilterra quanto cogli altri paesi, importava nel 1814 circa 115 milioni di franchi, ed ora somma a circa 800 milioni, e la misura dei trasporti navali crebbe da 180,000 ad 850,000 tonnellate... Calcutta, metropoli del Bengala e residenza del governo generale dell'India, entra in questa cifra totale per 450 milioni di franchi, ed è quasi superfluo notare che il commercio inglese ne costituisce la maggior parte, cioè il 62 per 100 circa. Le relazioni colla Cina compongono il 20 per 100, ed il rimanente appartiene agli altri paesi.

Del resto, lo stupendo sviluppo che l'India inglese ha seguito malgrado aspre lotte per la successiva conquista dello Scinde, del Sutledge e del Pengiab, non è soltanto dovuto alla riforma del monopolio della Compagnia. Malgrado le censure di cui fu bersaglio, e che sarebbero piuttosto meritate dalla sua organizzazione giudiziaria, il governo dell'India mostrò abilità e sapienza; seppe finora ispirare ferma fiducia agli interessi impegnati nel commercio orientale; e malgrado alcuni errori

inevitabili forse in una colonia fondata sopra così vasta scala, ha ben compresa la missione di civiltà che gl'impongono le conquiste verso le quali trovasi spinto come da un destino, e mano a mano che allarga i suoi confini, è pur sollecito di tracciare strade, di scavare canali, intraprendere ferrovie, fondare stazioni, fattorie, banchi, con quell'attività britannica che non ammette dilazione...

L'oro del mondo

Valutando il yard cubo di oro a 2 milioni di lire sterline, locchè in cifra rotonda forma il suo valore reale, tutto l'oro del mondo, se fosse fuso in verghe, potrebb' esser contenuto in una stanza di 24 piedi quadrati per 16 di altezza. Tutte le ricchezze raccolte dalla California e dall' Australia potrebbero esser chiuse in una cassa ferrata di 9 piedi quadrati per 9 di altezza: così piccolo è il cubo di metallo giallo che ha posto in movimento tante popolazioni!

Idrofobia

La novella della morte di un giovine ingegnere di Trento che testè perì vittima di idrofobia per essere stato morso del proprio cane, ci ha addimostrato quanto importi che i Municipii adempiano rigidamente tutte quelle discipline che son decretate all'effetto di guarantire la pubblica salute in tale riguardo. E a questo proposito ci facciamo lecito domandare, perchè mai quei provvedimenti severi che assicurano contro tanto malanno gli abitatori della città non siano nè punto nè poco osservati nei villaggi? – Possibile che la salute e la vita di un contadino e di un possidente rustico abbiano d'essere tenute meno in pregio di quella dei cittadini? Perciò noi vorremmo che questa parzialità fosse tolta, e quindi le discipline igieniche promulgate per impedire la diffusione del morbo idrofobico fossero rispettate sì nei villaggi che nelle città; e la nostra richiesta non sembrerà certamente inopportuna a nessuno, quando saprà che appunto per essere trasandate affatto queste discipline, gli infelici che soccombono a così orribile morbo spettano quasi tutti al contado.

Vaccinazione

È nota a tutti la poca sollecitudine, che, massime le famiglie delle Comunità villiche, pongono nel secondare i cenni e i richiami delle Autorità rispetto alla vaccinazione, e come a vincere la ritrosia di quei genitori siano poco e i decreti dei governanti e le prediche dei sacerdoti e gli avvisi dei medici. Quindi, noi che siamo da gran tempo persuasi che agli uomini il bene bisogna farlo per forza, approvammo il consiglio di chi regge tra noi la pubblica igiene, che intendeva a sancire la legge concernente l'innesto vaccino, collo statuire una ammenda pecuniaria contro coloro che con danno dei propri figli, e con altrui scandalo non dubitano violarla, e ci dolemmo non poco in sapere che quel consiglio non sia stato, da chi il poteva, secondato. Che però l'invocato provvedimento fosse opportuno non solo, ma necessario, ce ne fa prova il decreto stanziato testè nientemeno che nella Camera alta di Inghilterra, decreto provocato forse dalle stragi che il vajuolo menò recentemente nell'Isole Jonie, ed a cui accennammo nel precesso numero del nostro giornale. Anche in Inghilterra ci avrà forse più che uno che griderà che con questa legge si attenta alla podestà paterna; ma quando questa podestà è abusata e nuoce a quegli innocenti, a cui dovrebbe giovare, forse che i governanti non sono tenuti a moderarla e a indirizzarla al bene? – A noi pare che sì. – Perciò noi confidiamo che così salutare ammenda verrà imposta anche fra noi a tutti coloro che perfidiano a rifiutare un benefizio sì segnalato, mercè cui tanti esseri sono preservati dal micidiale contagio vajuoloso, poichè senza questo non si potrà mai dire che fra noi la vaccinazione sia una verità. – *Considerando il provvido decreto dei* Lordi inglesi, troviamo di commendarlo anco per aver limitato ai primi quattro mesi della vita il tempo utile per isdebitarsi di tanto dovere, sì perchè dopo quel tempo, per effetto della dentizione e di altri malori, i fantolini sono sovente malsani, sì perchè lo scompiglio dell'animo che essi patiscono pel soggiacere all'innesto, è tanto maggiore quanto sono più grandicelli, ed è perciò che noi vorremmo che quella legge fosse anche in questo riguardo tra noi imitata.

I Comuni

Un giornale lombardo accennando allo Statuto che regola gli ufficii ed i poteri dei nostri Comuni, così conchiude: „ basta che questa legge sia sempre seguita non solo alla lettera, ma secondo lo spirito che la informa. " Che il modo con cui da molti Consigli Comunitativi si interpreta e si adempie quella legge non sia conforme alla mente del legislatore è pur troppo una verità dolorosa, e che tra noi almeno non ha bisogno di prove per essere creduta; poichè, che altro è mai fuorchè abuso del Comunale Statuto quella opposizione sistematica che tanti Consigli fanno ad ogni buona ed utile proposta, e fino alle più oneste e più eque richieste? – E ciò non intervenne solamente in questi ultimi anni, in cui la gravezza dei pubblici incarchi può scusare quella opposizione, ma anco in tempi, in cui quei balzelli erano assai meno onerosi. Quante opere di comune utilità e di comune bisogno furono indugiate dieci, venti, trent'anni! quante di quelle opere non sono tuttavia che pii desiderii, per l'abuso di quella legge! – Ma potrebbe egli essere altrimenti finchè le sorti del progresso economico-morale-civile di tante Comunità sarà lasciata in balia di uomini che *per*

non saper scrivere fanno la croce, il più dei quali sono naturalmente nemici di ogni progresso? Ah! diciamolo pur francamente: finchè ne' Consigli Comunali la maggioranza non sarà formata d'uomini colti e gentili, di uomini che abbiano appreso a riguardare al pubblico bene come ad un bene proprio, quello Statuto, e qualunque altro che si volesse stanziare, non potrebbe che nuocere alle Comunità, poichè tutte le franchigie che ci fossero consentite, si ridurrebbero alla libertà di contrastare ad ogni sociale miglioramento, che è quanto dire, nella libertà di fare il proprio male e l'altrui.

Scuole tecniche

La Camera di Commercio di Verona raccomandò con calde parole l'attuazione delle Scuole tecniche e reali, come quelle che possono soccorrere grandemente alle sorti di molti giovinetti, diminuire la concorrenza ai Ginnasii e Licei, e giovare all'incremento delle patrie industrie. Facendo eco ai nobili voti di quella Camera, noi pure leviamo la voce, perchè anco nella nostra città non sia più oltre indugiata la organizzazione di queste desideratissime Scuole; perchè se a Verona, città tanto gentile, e posta, mercè la ferrovia quasi al limitare di Venezia, il bisogno di questo insegnamento è universalmente sentito, quanto più deve esserlo fra noi, partiti per tanto spazio dalla Veneta Metropoli, ed a cui mancano tanti di quei modi di sopperire al difetto di sì fatti studii, di cui si avvantaggia l'illustre Verona? Pensi chi di ragione che per molti giovinetti studiosi il manco di Scuole tecniche fra noi è questione di gravissimo momento, è questione che può influire su tutti i loro destini, poichè dall'essere, o dal non essere educati in questi studii dipende se abbiano a riuscire economi, commercianti, agricoltori, artefici valenti, od il contrario.

CURIOSITÀ

Un fatto orribile, succeduto nella piccola città di Biedenkopf (Granducato d'Assia) fu argomento di processo dinnanzi a' giurati: erasi, cioè, costituita una società formale di spergiuri. Costoro, verso pagamento, s'offrivano a prestare, come testimonii, qualunque giuramento falso fosse ad essi richiesto. Nove di essi furono condannati. La deposizione di una venerabile matrona di 75 anni, semplice e vera e propria di un tempo passato e migliore più che de' nostri increduli giorni, strappò le lagrime a tutta l'adunanza, e perfino sei dei malfattori ne furono inteneriti.

Arrivò, otto giorni fa, a Parigi un principe africano, figlio incivilito del dominatore di un popolo nomade nell'interno dell'Africa. Egli si chiama Sidi, e destò assai la curiosità delle donne inglesi, le quali erano oltremodo maravigliate di vedere che un principe africano sapesse servirsi a tavola di forchette, portasse i calzoni stretti e la sera si coricasse in un letto, come ogni europèo, invece che in un'amaca. I giornali inglesi si occuparono tanto delle menome particolarità concernenti la vita di questo principe ch'egli sarà infallibilmente almeno per una settimana il *lion* della società parigina, tanto più che si sa avere il medesimo portato con se molta polvere d'oro e molte gemme.

CRONACA SETTIMANALE

Nel giardino zoologico di Londra viene costruito un edifizio di vetro, con molte divisioni, nelle quali albergano animali d'aqua dolce e marina d'ogni specie da offrire all'osservatore il più gradito spettacolo nello spiare le abitudini degli esseri aquatici. Gli animali finora raccolti sono tutti dei fiumi e delle coste dell'Inghilterra; ma si verrà grado grado ampliando tale stabilimento in guisa che ve ne siano del maggior numero possibile di regioni. Così si avrà forse l'opportunità anche di studiare maggiormente la vita dei pesci, dei crostacei e degli altri animali che soggiornano nell'acqua. Ivi si potranno trovare nuove applicazioni del sistema di *fecondazione artifiziale* dei pesci. Di più questo diventa uno spettacolo popolare dei più istruttivi e più innocenti; come lo è appunto il così detto *Jardin des plantes* a Parigi, dove tutte le domeniche una gran quantità di gente va ad osservare le piante e gli animali ivi raccolti. Ogni città un poco grande dovrebbe offrire di tali spettacoli; ed apprendere la storia naturale al popolo cogli occhi — L'acqua di mare, che occorre ai pesci del giardino di Londra, vi viene portata mediante la strada ferrata da Brighton.

Il *Times* di Londra pubblicò a questi giorni un importante articolo intorno agli accidenti avvenuti sulle strade ferrate inglesi nel secondo semestre dello scorso anno. Il numero dei morti ascese a 153, e quello dei feriti a 387, e tutti i morti, meno 9, per cause derivate dalla propria imprudenza, però non così puossi dire dei feriti, mentre 316 di questi furono feriti senza loro colpa. È anche da notarsi che i viaggiatori nel tempo suindicato ascesero a 36,886,124.

Il capitano inglese Sinclair, giunto a San Francisco di California, dice d'avere scoperto un'isola, la quale contiene depositi di *guano* alti 8 piedi. Ei rifiuta d'indicarne la posizione geografica; poichè questa isola venne scoperta altra volta da un Americano, che non seppe più rinvenirla; forse l'inglese vorrà assicurare al suo paese l'estrazione del guano, del quale ei reca dei saggi a bordo.

Ai 15 maggio p. p. a Crusevo, circolo di Zara, i due fratelli Sime e Vujo Bugnar vennero a contesa, la quale andò tanto avanti che Sime Bugnar, tratta una pistolla dalla cintura, la scaricò sopra suo fratello; nel medesimo istante però anche l'altro fratello aveva fatto uso delle proprie armi. Ambedue caddero morti a terra quasi nel medesimo istante.

Una spedizione composta di parecchi navigli parti per le acque del mar Pacifico onde farvi delle investigazioni in tutte quelle acque su quelle coste. A bordo si trovano *matematici*, *zoologi*, *fotografi*, *botanici e chimici*. Gli Americani vogliono conoscere bene i mari, dove s'aspettano di primeggiare, o forse di dominare esclusivamente un giorno.

Le somme finora raccolte per la costruzione della chiesa votiva a Vienna ammontano a quasi un milione di fiorini.

Jasmin il famoso parrucchiere poeta che scrisse in un dialetto della Francia meridionale, nella *lingua d'oc*, versi degni di stare al paro dei migliori contemporanei, è l'eroe della giornata a Parigi da qualche tempo. Colà tutte le dame, specialmente del sobborgo San Germain, se lo rubano a vicenda. Egli ha sessantaquattro anni; ed unisce nel suo fare schiettezza ad originalità. Una pensione accordatagli gli permise già da molto tempo di lasciare il suo mestiere; ei si serve della poesia per raccogliere danari onde costruire chiese in que' paesi del mezzogiorno dove ne mancano. Ciò fa ch' egli sia doppiamente popolare ed amato da tutti.

La società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco per facilitare il traffico fra le due piazze marittime dell' Adriatico ha stabilito, che, dal 7 giugno prossimo in poi parta da Trieste ogni martedì sera un vapore ad elice per Venezia giungendo in quella città il mercordì mattina; dalla quale ripartendo nel venerdì mattina, giunga alla sera a Trieste. I passeggeri di sopra coperta pagano 2 f., e per andata e ritorno entro due settimane; 5 ed 8 f. rispettivamente quelli di sotto coperta. Le merci di peso pagano 18 car. al centinajo di Vienna; quelle che occupano maggior spazio 25 car.

Il 26 corrente venne solennemente collocata a Pola la prima pietra del nuovo arsenale, che sembra destinato a restituire nuova importanza a quella città le di cui splendide ruine fanno testimonianza della grandezza alla quale l' avea levata il genio romano. Centottanta persone vi lavorano nelle prime opere di riduzione. Riconducendovi la frequenza e l' agiatezza, Pola vedrà tornarvi anche la salubrità dell' aria, ch' ora andata mancando, come quasi sempre nelle città distrutte.

Ad imitazione del signor Dupin, dicesi che Odillon-Barrot approfitterà de' suoi ozii nello scrivere le proprie *memorie*. Sembra che tutti gli uomini di Francia messi fuori d' azione, si occupino presentemente di spiegare le contraddizioni della loro vita. La *letteratura delle memorie* è venuta un' altra volta all' ordine del giorno. Forse però, che la *storia* non accetterà per buone tutte le giustificazioni, sebbene da queste debbano escire molti utili insegnamenti.

Una compagnia si sta formando a Torino per estrarne l' *alcool* dalla radice dell' asfodelo *ramoso*, pianta che cresce spontanea in parecchie isole del Mediterraneo e segnatamente nella Sardegna. Così la chimica insegna a ritrarre qualche vantaggio da una pianta considerata generalmente come infesta all' agricoltura. Nuovo fatto, che prova ai coltivatori, com' essi non debbano ignorare le scienze naturali.

A Parigi si solennizzò con due banchetti l' anniversario della nascita di Mesmer, e vi intervennero tutte le notabilità scientifiche e tutti gli adepti della dottrina del magnetismo, dottrina che in oggi eccita vivamente la pubblica curiosità in Francia.

Per quanto leggiamo nei giornali tedeschi, a Vienna sono imminenti delle costruzioni. Il palazzo imperiale detto la *Burg* verrà ampliato e fra non molto si venderanno all' incanto nei sobborghi dei vasti tratti di terreni per fabbricarvi sopra.

Il *Giornale di Roma* pubblicò alcuni cenni biografici del reverendo generale de' Gesuiti, padre Roothaan, morto l' otto di maggio p. p.

Il ministro della pubblica istruzione in Francia ha ordinato che nelle scuole di tutti i Collegj e Licei sia collocata un' immagine del Redentore.

Secondo un giornale, a Parigi sarà istituita una cattedra di *Arte cristiana* ed una di *Medicina omeopatica*.

Gli *Amici della pace* tennero a Londra la loro trentasettesima seduta annuale nel giorno 17 p. p.

A Lisbona s' inaugurò il 17 passato la costruzione d' una strada ferrata verso il confine spagnuolo.

Le città principali della Dalmazia saranno unite da un filo telegrafico.

1853.

CALENDARIO UMORISTICO

DI ASMODEO IL DIAVOLO ZOPPO

Nulla dies sine linea

29 maggio — In una città della Nuova Zembla si apre una scuola pel gioco del bigliardo, degli scacchi e della dama. Nell' ultimo fondo del fabbricato si è messa una grossa pietra fondamentale che porterà certamente a maggiore altezza l' edificio del buon costume.

30 maggio — Asmodeo prende a prestito la lanterna di Diogene, ed intraprende una volata scientifica per le diverse regioni d' Italia, onde trovare un solo che creda ancora nel fenomeno dei tavoli semoventi.

31 maggio — Oggi si celebra col finimese la composizione della lotta degli elementi che imperversarono anche nella Nuova Zembla. Un grande filosofo prende a tal uopo a paralizzare l' acqua col fuoco. In quel beato paese d' ora innanzi il *fuoco* degli Attori drammatici armonizzerà pacificamente coll' *acqua* dei nuovi componimenti teatrali.

1 giugno — Uno dei più distinti membri d' una società contro i tormentatori delle bestie ha messo in sodo un sistema diretto a togliere l' inimicizia originale dell' uomo e del serpente. In base a tale sistema una vivissima simpatia regnerà d' ora innanzi tra l' uomo ed il rettile. Quello striscierà e si avvolgerà nella polvere come il serpente; questo si cambierà e muterà la sua pelle tante volte, quante si cambia l' uomo nel suo aspetto esteriore.

2 giugno — Un filantropo propone un premio vistoso per il compilatore di alcuni scritti giovanili da dirigersi per l' entrante stagione ai pulci ed ai cimici, onde temperare la loro mordacità ed inspirar loro massime filantropiche.

3 giugno — Essendo stato scoperto un manoscritto che si suppone essere del buon secolo, si dissotterra oggi il cadavere del padre Cesari per sapere da lui, di chi mai possa essere quello scritto. Il padre Cesari rimanda gli interroganti all' Angeloni, e questi ad Asmodeo. Ma Asmodeo non si può trovare in nessun luogo. Si mette una taglia sulla sua testa, lo si cerca *ibi ubi*, e lo si trova finalmente in America, a fare un dovere di condoglianza con un suo confratello.

4 giugno — *Una giustificazione*, epigramma:

Scusami, Piero, ma la sbagli assai
Col dir che il censo mio tutto mangiai.
Con autentiche carte
Ti proverò che l' ho bevuto in parte.

ELENCO delle offerte fatte per l' erezione della Chiesa Monumentale in Vienna a commemorazione del felice salvamento di S. M. I. R. Ap. dal Corpo Municipale della R. Città di Udine, ed Impiegati, e da quello raccolte dal Clero e Parrocchie dell' Arcidiocesi di Udine.

NOME E COGNOME	Offerte in Lire	C.
Della Turre co. Lucio Sigismondo Podestà	48	—
Frangipane co. Antigono Assessore	12	—
Pelosi Luigi Assessore	12	—
Brazzoni nob. Bortolo Protocollista	3	—
Franceschinis Giaciuto Ragioniere	3	—
Graffi Domenico Commiss. d' Ord. Pubb.	3	—
Locatelli dott. Gio. Battista Ingegnere	3	—
Colussi dott. Francesco Medico	3	—
Bianchi Stefano Zoojatro Com. ed Ispett. San. al Macello	3	—
Calice Giovanni Veterinario Assistente al Macello	1	50
Minciotti Vincenzo Cancellista	2	—
Placido Pertoldi I. Accessista	3	—
Solimbergo Rodolfo II. Acc. e f. f. di Canc. agli All. Milit.	2	—
Calice Appollonio Alunno	1	50
Delfino Luigi idem	1	50
Borghi Luigi sorvegliante dei Lavori Comunali	2	—
Corbizza Gio. Battista Diurnista di Contabilità	2	—
Fanio Giuseppe idem di Cancelleria	1	50
Riva Francesco idem presso il Comm. sudd.	1	—
Zilli Carlo Custode e Portiere	1	50
Rizzani Carlo Cursore	1	50
Brisighelli Giovanni idem	1	50
Mensutti Giovanni idem	1	—
Tondolo Carlo Cursore Aspirante	1	—
Battocchi Giovanni inserv. presso il Commiss. sudd.	1	—
Tullis Domenico inserviente al Macello	—	50
Don Gio. Batt. Sabbadini Dirett. del Collegio convitto	42	—
Giupponi Angelo Segretario quiescente	3	—
Pascoli Alessandro Ragionato quiescente	3	—
Somma	164	—
Più una Sovrana d' oro e due Pezzi da venti franchi		
Clero della Parrocchia della S. Metropolitana	33	50
M. R. D. P. Carlo Filaferro Rettore de' Filippini	6	—
Asilo Infantile	11	54
Parrocchiani	479	34
Clero e Popolo di Nimis	10	—
Clero e Popolo di Attimis	10	—
Parrocchia di Monajo in Carguia	24	—
Clero della Parrocchia di Varmo	13	25
Maddalini sig. Gio. Batt. di Varmo	8	—
Parrocchia di Dogna	3	50
Clero della Parrocchia di S. Daniele	29	85
Clero della Parrocchia di Dignano	13	52
Clero della Parrocchia di Forgaria	4	25
Clero del Vicariato di Susans	8	65
Clero della Parrocchia di S. Odorico	8	08
Osualdo dott. Colomba di Udine	3	—
Abitanti di varie Parrocchie	772	30
Manin co. Lodovico Gius. un pezzo da 10 franchi		
Somma	1512	78
Più un pezzo da 10 franchi		
Daniele Businello i. r. Uff. postale pens. in Spilimbergo	6	—
Alessandro Glicchtberg i. r. Uff. postale pens. in Udine	3	—
Giorgio Humpel i. r. Telegrafista effettivo in Udine	3	—
Antonio Franceschi i. r. Inserviente al Telegrafo	1	—
Carlo Masutti i. r. Commesso postale in Aviano	3	—
Francesco Buttazzo idem in Codroipo	2	—
Luigi Carli idem in Cividale	6	—
Antonio Palese idem in Gemona	6	—
Giulio Marpillero idem in Latisana	2	—
Francesco Del Tin idem in Maniago	3	—
Vincenzo Foramiti idem in Moggio	3	—
Luigi Putelli idem in Palma	6	—
Antonio Bianchi idem in Pordenone	6	—
Gio. Batt. Pitliani idem in S. Daniele	3	—
Antonio Pascutti idem in San Vito *in banconote*	12	—
Alessandro Pognici idem in Spilimbergo	1	—

Cronaca dei Comuni

Codroipo 1 giugno 1853

. . . Continuate a parlare nel vostro foglietto delle nostre cose comunali, e v' incoraggi il sapere che tutti gli onesti veggono volentieri questo buon uso della pubblicità. Io, per esempio, vi dirò che in una mia giterella di questi ultimi giorni ho mangiato buon pane a S. Vito e a Portogruaro e che qui pure se ne vende di eccellente e a calamiere, mentre di Udine non posso dir così *), e quindi ho dato ragione al lamento in proposito che lessi in uno degli ultimi numeri dell' *Alchimista*. Così trovai che a Portogruaro la carne di manzo si vende per molto meno che a Udine, e quindi vi prego ad interrogare un economista su questo fatto. Con alcuni gentili cittadini di Portogruaro venni a ragionamento circa le cose del Comune, e (sebbene il luogo del nostro colloquio fosse un pubblico caffè) udii parole assennate e calde di patrio affetto, e quindi dissi tra me: volesse Iddio che a tanti frivoli discorsi succedesse la discussione degli interessi municipali e si destasse in tutti quella gara di ben fare che tanto onora un paese!

*) *Assicuriamo il gentile corrispondente che si farà eseguire il calamiere, ed intanto lo invitiamo ad assaggiare il pane di lusso per caffè fabbricato dal signor Giuseppe Piccoli, ch' è squisitissimo, e che per certo desterà anche ne' nostri fornai la santa emulazione di darci buon pane e di peso legale.*

Avviso

È aperto a tutto Giugno corr. il concorso alle Condotte Mediche nelle Comuni di *Talmassons* e di *Varmo* in Distretto di Codroipo coll' onorario di annue A.L. 1400 per la prima, e di A.L. 1300 per la seconda.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	Austr. L.	15. 48
Sorgo nostrano	„	9. 06
Segala	„	11 42
Orzo pillato	„	14. 85
d. da pillare	„	8. 29
Avena	„	8. 15
Fagiuoli	„	8. 86
Sorgorosso	„	6. —

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Redazione. — In Udine si ricevono le associazioni in Mercatovecchio presso la Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell' Alchimista Friulano.*

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile*